

LR 29/2009 – Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione Interventi attuativi

1. PREMESSA

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Il livello europeo e nazionale

2.2 Il livello regionale

2.3 Il ruolo delle regioni nel sistema di accoglienza italiano

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti

3.2 Profughi e richiedenti asilo

3.3 I minori stranieri non accompagnati

4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI

4.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

4.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri

4.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana

5. I PROGETTI SPECIALI INNOVATIVI, DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE

5.1 L'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico

5.2 Le categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale

1 PREMESSA

A partire dal 2016, anche la programmazione delle politiche per le persone straniere è stata interessata dalle modifiche introdotte dall'entrata in vigore della L.R. n. 1 del 7 gennaio 2015, “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008”.

In particolare, nell'ottica di “razionalizzazione e semplificazione e al fine di sviluppare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, anche in termini di spesa, favorendo l'integrazione delle politiche settoriali”, gli indirizzi per le politiche regionali di settore sono definiti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) ad inizio legislatura e aggiornati annualmente dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).

Tale nuova impostazione si inserisce nel periodo di avvio della nuova programmazione europea 2014/2020, che ha trovato in Italia forme e contenuti di attuazione nel nuovo Programma Operativo Nazionale (PON) del Fondo Accoglienza Migrazione Integrazione (FAMI), che specifica a livello nazionale obiettivi e azioni per lo sviluppo delle politiche di accoglienza e di inclusione delle persone straniere provenienti da Paesi Terzi.

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Il livello nazionale ed europeo

Per il nuovo ciclo di programmazione 2014–2020 la Commissione europea ha semplificato l'organizzazione dei finanziamenti destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione degli Stati membri, accorpando i quattro Fondi istituiti nell'ambito del Programma SOLID 2007–2013 –ovvero il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI), il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) e il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR)– , nel Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI); alla stessa materia sono destinati anche il Fondo Europeo per le

Frontiere Esterne (FFE) e il Fondo Sicurezza Interna (FSI).

In particolare, a livello nazionale l'obiettivo del FAMI è quello di "contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", in linea di continuità con la precedente programmazione FEI, ma con la differenza sostanziale dell'ampliamento del target dei destinatari che comprende anche i titolari di protezione internazionale.

Misura necessaria e strettamente correlata alla necessità di approntare adeguate misure di accoglienza a beneficio di centinaia di migliaia di persone in fuga dai Paesi di origine, probabilmente il più visibile e macroscopico degli effetti del processo di dissoluzione che ha investito negli ultimi anni numerosi stati ed aree geo-politiche.

2.2 Il livello regionale

Nelle more dell'approvazione del nuovo Piano Sanitario Sociale Integrato attuativo del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 la governance dell'immigrazione è demandata a tre strumenti della programmazione regionale, il Programma Regionale di sviluppo (PRS), il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione (di seguito denominato "piano di indirizzo") e il Documento di economia e finanza regionale (DEFER):

La Regione si propone -in coerenza con gli strumenti di programmazione sopra richiamati- di proseguire nel rafforzamento e nello sviluppo dei processi di integrazione dei cittadini stranieri presenti in Toscana con la consapevolezza che le politiche nei confronti del fenomeno migratorio si compongono di due principali ambiti di intervento tra loro interconnessi: le politiche di accoglienza, riferite prioritariamente ai profughi e richiedenti la protezione internazionale, e le politiche di integrazione, riferite prioritariamente alla sfera degli stranieri in possesso di regolare titolo di soggiorno e che rappresentano una presenza più o meno consolidata sul territorio regionale.

I due ambiti aprono a prospettive di lavoro che seguono percorsi e prevedono attività e iniziative che dapprima necessitano di approcci e strategie operative ad hoc, ma che successivamente rendono indispensabile la capacità di individuare obiettivi di lavoro e sinergie operative integrate e interagenti.

L'impegno sarà quindi volto a rinnovare la capacità di affrontare i temi dell'immigrazione in un'ottica di potenziamento del sistema di interventi per i cittadini stranieri operando le necessarie sinergie tra i diversi ambiti che lo compongono: politiche attive di inclusione sociale, area dei servizi dedicati al supporto e allo sviluppo dell'informazione e della conoscenza del fenomeno immigrazione in tutte le sue declinazioni, promozione della cultura e dei diritti, sostegno alla programmazione ed alla valutazione regionale in materia, nonché approfondimento e analisi di interventi e sperimentazione di iniziative e progetti regionali speciali.

Nella direzione del potenziamento del sistema di interventi, risultano particolarmente efficaci sia la sperimentazione e la disseminazione di modelli organizzativi innovativi sia l'utilizzazione di tutte le opportunità finanziarie nazionali ed europee (FAMI e FSE 2014-2020) in un'ottica di lavoro di rete tra tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti, al fine di agevolare processi partecipati di integrazione, nell'accezione di reciproco avvicinamento tra comunità straniera e comunità autoctona e nel senso di integrazione delle politiche e dei servizi, anche al fine di una ottimizzazione dell'uso delle risorse e della creazione di reti.

2.3 Il ruolo delle regioni nel sistema di accoglienza italiano

Le politiche di accoglienza, la gestione dei flussi straordinari di migranti, la ripartizione dei profughi, l'organizzazione e la gestione dei servizi e delle strutture (CAS) sono di competenza statale e vengono esercitate dal Ministero dell'Interno che, a sua volta, si avvale delle Prefetture-

UTG.

Gli interventi previsti a favore delle persone richiedenti asilo, nell'ambito delle priorità declinate nella LR n. 29 del 9 Giugno 2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" e in continuità con i risultati dei precedenti "Documenti annuali" del Piano di Indirizzo Integrato per le politiche sull'immigrazione 2012–2015, prevedono di svilupparsi ricercando il più stretto raccordo con le finalità di integrazione e tutela attuate in particolare in campo sociale e socio-sanitario, operando le necessarie forme di collegamento e sinergia sia sotto il profilo delle relazioni con i diversi soggetti del territorio di cui alle LL.RR. 41/2005 e 40/2005 (Comuni, ASL, Società della Salute, Articolazioni zionali delle Conferenze dei Sindaci).

A fronte di tale premessa, la Regione Toscana in questi ultimi anni, a seguito di un importante movimento migratorio che ha investito il continente europeo ed in particolare l'Italia, ha sperimentato il modello di accoglienza diffusa caratterizzato da moduli di piccole dimensioni –alla cui attuazione hanno attivamente concorso soggetti pubblici e del privato sociale– e, contestualmente, ha promosso politiche e misure tese a sostenere e consolidare la coesione sociale anche attraverso la realizzazione di interventi per l'integrazione di persone richiedenti e/o titolari di protezione internazionale presenti sul territorio toscano.

Le strategie di intervento sono pertanto state dirette a valorizzare una prospettiva di sistema e di condivisione sia nell'organizzazione che nella gestione degli interventi di accoglienza, in un'ottica che ha teso sempre più a privilegiare la governance pubblica. In questo contesto, si è dunque affermata la validità del modello Sprar soprattutto in riferimento alla sua capacità di attivare in modo efficace le risorse territoriali per l'inclusione dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Un'attenzione particolare, inoltre, è stata dedicata al processo di qualificazione del sistema di tutela, protezione e accoglienza per i minori stranieri non accompagnati.

Tutte le politiche di accoglienza, va detto, si inseriscono all'interno della normativa e degli accordi nazionali, ovvero:

- D.lgs n. 142/2015, di attuazione della Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale;
- Piano nazionale di riparto dei migranti sottoscritto dall'ANCI e dal Ministero dell'Interno a fine 2016;
- L. n. 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati";
- D.lgs n. 13/2017 "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale".

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti

Dai dati del "Dossier Statistico Immigrazione 2017", si rileva che alla fine del 2016 gli stranieri residenti in Toscana sono 400.370, l'1% in più rispetto al 2015. I cittadini di Paesi terzi sono 280.660 (il 70,1% del totale degli stranieri), con una composizione per genere piuttosto equilibrata (48,5% donne, 51,5% uomini) e un'età media inferiore alla media toscana: infatti, i minorenni rappresentano il 23,7% ed il 18,9% ha tra i 18 ed i 29 anni.

I cittadini stranieri residenti rappresentano complessivamente il 10,7% della popolazione regionale, un'incidenza superiore di due punti al dato nazionale (8,7%), che raggiunge il valore più alto nella province di Prato (16,6%) e Firenze (12,8%).

Per quanto riguarda la cittadinanza, quelle maggiormente rappresentate -dopo la comunitaria rumena (21,2%)- sono quelle albanese (16,8%) e cinese (11,6%). Confrontando la composizione per cittadinanza a livello regionale con quella nazionale, appare particolarmente significativa la presenza delle comunità cinese (il 17% dei cinesi in Italia), albanese (il 14,2% degli albanesi in Italia) e senegalese (l'11,9% dei senegalesi in Italia).

I dati 2016 sull'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana (14.400), sui nuovi nati da coppie straniere (5.424) e sui permessi di soggiorno evidenziano il processo di radicamento e stabilizzazione che caratterizza la presenza straniera nella nostra Regione: tra i titolari di permesso di soggiorno, il 59,2% è lungo soggiornante (196.206), mentre dei 135.107 cittadini di Paesi terzi che hanno un permesso a scadenza, il 48,5% soggiorna per lavoro ed il 37,5% per famiglia.

3.2 Profughi e richiedenti asilo

Dal "Dossier Statistico Immigrazione 2017" si rileva che in Toscana nel 2016 i permessi di soggiorno riconducibili a qualche forma di protezione (internazionale, umanitaria o sussidiaria), sono 9.213, rappresentano il 6,8% del totale nazionale.

Per quanto riguarda invece i richiedenti asilo, i dati forniti dalle Prefetture toscane alla Regione danno conto del fatto che al 30 settembre 2017 sul territorio regionale risultano presenti 11.967 richiedenti asilo, con un'incidenza pari al 3,3 per mille sul totale della popolazione regionale, ospitati in 897 strutture di accoglienza.

Sempre nel "Dossier", si legge che per quanto riguarda l'accoglienza, il 93,1% dei migranti è accolto in un centro di accoglienza straordinaria (Cas) e solo il 6,9% in un progetto Sprar nonostante il fatto che negli ultimi due anni i posti nel sistema Sprar siano aumentati del 69,2%, arrivando al dato fornito dalle Prefetture di 1.283 posti per stranieri richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale nei 30 progetti di accoglienza SPRAR – Sistema di Protezione nazionale per Richiedenti Asilo e Rifugiati promosso dal Ministero dell'Interno – attivati dagli enti locali toscani (Comuni, Unioni di Comuni, Società della Salute e Province).

3.3 I minori stranieri non accompagnati

Per quanto riguarda infine l'accoglienza dei minori, la consistenza del fenomeno è restituita attraverso i dati provenienti dalla rete delle strutture residenziali a carattere socioeducativo che popolano il sistema regionale informativo ASSO-ASMI. Nel 2016 sono state 540 le risposte di accoglienza per i minori e i neo maggiorenni nello status di stranieri non accompagnati; di queste 424 sono nuovi ingressi e 161 sono stati i dimessi, con un saldo alla data del 31 dicembre 2016 di 379 presenze. Dei 540 accolti, 257 sono stati collocati nelle comunità a più forte presidio socio educativo, mentre 197 sono le accoglienze negli appartamenti per l'autonomia oggetto di circa 40 progetti sperimentali promossi dalla Regione attraverso specifici atti deliberativi (in particolare, DGR n. 795/2016, DGR n. 879/2016). Ad aprile 2017 è stata assunta la decisione – deliberazione GR 316/2017 – di proseguire per un ulteriore anno questo percorso sperimentale. La situazione attuale registra 25 inediti progetti che interessano 8 enti pubblici proponenti con la possibilità di integrare il sistema di accoglienza di ulteriori 154 posti letto e di coprire (con poche eccezioni) tutte le aree zonali della regione.

4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI

Gli interventi proposti con questo atto per il perseguimento dei tre obiettivi generali del *Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione*, si inseriscono in linea di continuità con quanto realizzato nelle precedenti annualità negli stessi ambiti, in coerenza con il *PRS 2016/2020* in particolare con il Progetto regionale 22 "Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri" e con il *DEFER* che ha proiezione triennale. Pertanto alcuni degli interventi di seguito elencati proseguiranno anche nel 2018.

4.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

Per l'annualità cui si riferisce questo Documento, il raggiungimento di questo obiettivo generale è demandato essenzialmente alla realizzazione di due progetti realizzati dalla Regione Toscana in qualità di capofila nell'ambito dei finanziamenti previsti –con Avviso pubblico 1/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali– dal FAMI – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014–2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. I due progetti, che hanno avuto avvio ad aprile 2017 e si concluderanno il 30 settembre 2018, sono attuati in partenariato con l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del CNR, quale soggetto di qualificata esperienza e gestore per conto della Regione Toscana del Portale PAeSI – Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati (<http://www2.immigrazione.regione.toscana.it/>) e prevedono azioni diverse, ma tese in entrambi i casi a rafforzare la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri, anche attraverso l'arricchimento e l'adeguamento alla nuova utenza rappresentata dagli immigrati dei canali istituzionali di comunicazione. In particolare:

– il progetto "PAeSI nel mondo" (Avviso 1/2016 – Azione 3 "Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione"), è finalizzato a favorire un'informazione integrata e completa e di facile accesso da parte dell'utenza straniera sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio regionale e –attraverso il collegamento costante con il Portale Integrazione Migranti– anche a livello nazionale; destinatari di questa attività progettuale, per la quale la Regione Toscana ha ricevuto un contributo di € 130.000,00, sono almeno 22.290 fra cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Toscana, ivi compresi i titolari di protezione internazionale; operatori istituzionali; associazioni ed enti del privato sociale; associazioni di migranti e di seconde generazioni; associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori;

– il progetto "#IOPARTECIPO" (Avviso 1/2016 – Azione 4 "Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni") mira a rafforzare le capacità partecipative dei giovani di seconda generazione, anche attraverso un percorso formativo –comprendente fra l'altro nozioni essenziali sul funzionamento degli enti locali e dell'intero sistema istituzionale nazionale ed europeo– in modo da qualificarli sia come peer operators per la promozione e l'empowerment dell'associazionismo dei migranti di prima e di seconda generazione sia come disseminatori di modalità alternative di partecipazione; destinatari di questa attività progettuale, per la quale sono stanziati € 126.000,00 fra risorse europee e nazionali, sono almeno 1.080 fra associazioni di migranti e delle seconde generazioni; enti/associazioni iscritti al Registro di cui all'art. 42 del T.U. sull'immigrazione o iscritti ad altri Registri di natura pubblica; cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Toscana, ivi compresi i titolari di protezione internazionale.

Azione "Promozione della presenza di cittadini e comunità straniere nei mass-media"

Il tema della rappresentanza e della partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri riveste un rilievo peculiare, anche in considerazione del crescente radicamento delle comunità straniere nei nostri territori tale da consentire lo sviluppo di relazioni nuove e consapevoli con le nostre istituzioni territoriali.

L'azione proposta si presenta come un proseguimento di quanto attivato con i precedenti Documenti

annuali di intervento, con l'obiettivo della promozione dei processi di integrazione che hanno interessato ed interessano un numero consistente di cittadini stranieri che vivono in Toscana. Infatti, questa linea di azione ha contribuito nel tempo a dare una visibilità positiva a esperienze di integrazione di cittadini e comunità straniere.

In linea di continuità con quanto realizzato con i precedenti Documenti annuali, si prosegue quindi un'azione finalizzata alla valorizzazione della presenza di cittadini e comunità straniere all'interno dei media, in particolare nell'ambito di trasmissioni televisive realizzate con un forte coinvolgimento delle espressioni delle stesse comunità, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione adeguata di eventi, iniziative ed esperienze collegate alla vita e alla presenza nei nostri territori dell'associazionismo straniero.

4.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione

Il perseguimento dell'obiettivo della qualificazione dei servizi viene attuato nell'annualità di riferimento di questo Documento attraverso i seguenti progetti, cui la Regione Toscana partecipa in qualità di capofila:

– “Migranti e Lavoro in Toscana – MeLT II” finalizzato a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Toscana, che prevede azioni di qualificazione per la presa in carico integrata dell'utente da parte dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro, finanziato con circa € 250.000,00 per il periodo 2015–2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

– "INSERTO – INtegrazione nei/dei SERvizi TOscani", in corso di svolgimento e la cui conclusione è prevista per fine settembre 2018, che nell'ambito dell'Avviso 1/2016 – Azione 2 "Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione" del Ministero del Lavoro è stato finanziato con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione per € 1.004.000,00. Il progetto, realizzato in partenariato con i Comuni di Firenze e Prato e con la SdS Zona Pisana, mira ad estendere la buona prassi del modello di presa in carica integrata –sperimentata dal progetto MeLT– tramite il coinvolgimento nelle attività progettuali di soggetti pubblici aderenti in ogni territorio provinciale e a rafforzare la rete già esistente dei servizi al cittadino straniero (sportelli informativi, centri impiego, sportelli immigrazione, etc.) nella direzione della creazione di una rete di punti unici di accesso ai servizi sociali, con particolare attenzione all'integrazione fra servizi sociali e servizi per l'orientamento, la formazione e il lavoro.

Azione "Modello integrato di governance"

Come dichiarato nel percorso di lavoro teso a fornire rappresentazione coordinata, nei termini di un nuovo "Libro bianco", sulle politiche di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale "la creazione di un modello di governance integrato e solidale è la preconditione per garantire risposte di sistema efficaci, sostenibili e non emergenziali" indispensabili per l'attività di accoglienza e integrazione dei migranti richiesta alla nostra Regione dall'attuale contesto migratorio.

Con questa azione, la Regione Toscana intende, pertanto, in collaborazione con ANCI Toscana realizzare una serie di attività –negli ambiti specifici dell'accoglienza, della formazione linguistica, della formazione e del lavoro, della sanità– rivolte ai servizi pubblici toscani e tese complessivamente a:

–l'individuazione di ambiti territoriali ottimali, di livello sovracomunale, dove progettare e gestire servizi di accoglienza integrati in coerenza con la programmazione territoriale socio-sanitaria, ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili all'interno del territorio individuato e di offrire risposte efficienti perché basate sulla condivisione delle responsabilità e sulla collaborazione tra le comunità locali;

–la creazione di una rete di gestione capace di definire e promuovere standard omogenei e

procedure condivise per la presa in carico di richiedenti asilo e rifugiati e di coinvolgere tutti gli attori e le risorse presenti sul territorio, nell'ambito di una visione strategica di medio-lungo periodo capace di dare coerenza e continuità alle azioni.

4.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità

Concorre al raggiungimento di questo obiettivo generale la realizzazione nel corso del 2017 del progetto "SOFT – Sistema Offerta Formativa Toscana: italiano per stranieri", finanziato nell'ambito del FAMI – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione – Annualità 2016–2018, per un importo di € 1.758.734,53.

Il progetto –presentato in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale, il CPIA 1 Grosseto e l'Università per Stranieri di Siena– prevede le seguenti linee di intervento:

- organizzazione di corsi di insegnamento della lingua italiana, a cura dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) presenti nel territorio regionale, rivolti a cittadini stranieri di Paesi terzi in possesso di regolare permesso di soggiorno, ivi compresi anche i titolari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria; i corsi sono organizzati secondo modalità omogenee e condivise e in grado di tenere nella dovuta considerazione le esigenze specifiche dei cittadini stranieri, anche attraverso la previsione di servizi complementari come quelli di trasporto, baby-sitting o accompagnamento individualizzato per utenze deboli;
- promozione (con la collaborazione scientifica dell'Università per Stranieri di Siena, titolare di specifiche competenze ed esperienze) di un processo di qualificazione della rete territoriale dei soggetti sia pubblici che del Terzo settore erogatori di corsi di lingua, attraverso la previsione di adeguati percorsi di formazione dei docenti e la condivisione di metodologie e strumenti didattici, anche in vista di una efficace e consapevole integrazione della formazione in aula con la formazione online o altre metodologie didattiche che rendano la partecipazione ai corsi maggiormente compatibile con l'attività lavorativa dei discenti;
- promozione, nel contesto dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione previsti dall'art. 3 comma 6 del D.lvo 286/98 e istituiti presso le Prefetture toscane, della più ampia cooperazione tra enti locali, istituzioni statali, associazioni territoriali per una efficace implementazione delle nuove normative relative all'accordo di integrazione e al rilascio del permesso di soggiorno per lungo residenti nel quadro di un generale sviluppo di positive relazioni tra cittadino straniero e insieme delle istituzioni territoriali;
- qualificazione della programmazione complessiva dell'offerta di formazione linguistica sviluppata da tutti i soggetti pubblici e del terzo settore presenti nel territorio regionale attraverso la valorizzazione del ruolo dei CPIA, in un rapporto di integrazione con il complesso delle associazioni impegnate nell'offerta di opportunità di apprendimento linguistico e di ampia e positiva socializzazione.

Azione "Formazione linguistica per richiedenti protezione internazionale"

L'attuale contesto migratorio rende necessario –se non indispensabile– attrezzare il sistema dell'offerta formativa linguistica in Toscana a rispondere alle esigenze dell'utenza specifica costituita dai richiedenti protezione internazionale, esclusa dal target dei progetti FAMI, ma che rappresenta attualmente la quota maggioritaria degli utenti sia iscritti che in lista di attesa presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.

Con questa azione si intende pertanto rafforzare l'offerta di formazione linguistica per richiedenti protezione internazionale presso i CPIA toscani, soprattutto nella sperimentazione dell'erogazione di corsi di livello pre A1, da realizzare seguendo le "Indicazioni per l'articolazione del livello Pre A1 antecedente l'A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue" elaborate nel marzo 2017 da parte degli Enti certificatori dell'italiano L2 per conto del MIUR.

La sperimentazione attuata con questa azione si inserisce nel percorso di lavoro sulle politiche di accoglienza e integrazione con l'obiettivo di favorire l'empowerment e l'ottimizzazione della rete di soggetti sia pubblici che privati dedicati alla formazione linguistica, promuovendo la stipula di convenzioni –che includano anche un riconoscimento economico ricavato dalle risorse per l'accoglienza– tra CAS, soggetti competenti nella didattica dell'italiano, SPRAR ed enti certificatori riconosciuti.

5. I PROGETTI SPECIALI INNOVATIVI, DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE

Nel Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012–2015 in coerenza con la L.R. 29/2009 è contenuta la definizione di una cornice di riferimento per le politiche territoriali nel cui ambito possono venire sviluppate progettualità di carattere innovativo e sperimentale tese a rafforzare la coesione di una pluralità di interventi in ambiti quali l'istruzione, il lavoro, il sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione straniera. Si indicano di seguito le azioni proposte in tali ambiti per l'annualità di programmazione 2017, in coerenza con il **PRS 2016/2020** in particolare con il Progetto regionale 22 "Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri".e il **DEFR 2017** -per il quale è prevista una proiezione triennale-

5.1 L'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico

I dati sulla presenza scolastica dei minori stranieri di Paesi terzi testimoniano il loro costante e crescente ingresso nel sistema scolastico toscano senza però significarne una automatica reale integrazione nel sistema sociale. Un indicatore indiretto di tale situazione può leggersi nei dati del monitoraggio regionale sulla situazione dei minori seguiti dai servizi socio–sanitari (banche dati Centro regionale Infanzia e Adolescenza–Regione Toscana–Istituto degli Innocenti). In Toscana i minori stranieri sono il 13,6% del totale dei minori residenti ma, se si considerano gli interventi realizzati in ambito socio–assistenziale dai servizi territoriali, tale proporzione è largamente superata e racconta di situazioni caratterizzate da difficoltà e fragilità. Focalizzando l'attenzione sui minori presi in carico dai servizi territoriali nel 2014 si rileva come l'incidenza degli stranieri si attesti al 34%; valore che passa al 30% se si considerano i minori assistiti per cause riconducibili a maltrattamenti o abusi sessuali; nel caso di minori stranieri accolti in comunità residenziale la % sale addirittura al 47%.

Nonostante la scuola realizzi programmi specificatamente orientati al superamento delle difficoltà di apprendimento e rendimento, la diversificazione dei bisogni e la complessità del contesto socio–economico suggeriscono di intervenire sia con azioni di rafforzamento delle esperienze esistenti sia con progettualità innovative che, facendo leva sul sistema complessivo dell'offerta dei servizi e degli attori istituzionali o informali presenti sul territorio possano accrescere, all'interno del sistema scolastico toscano, le condizioni di pari opportunità e di piena affermazione dei diritti di cittadinanza sociale per i minori stranieri.

E' in quest'ottica e con questa consapevolezza che la Regione Toscana sta realizzando, in qualità di capofila, il progetto "Scuola senza frontiere", in partenariato con cinque istituti scolastici e con l'adesione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, finanziato per € 968.000,00 nell'ambito del FAMI 2014/2020 (Avviso 1/2016 – Azione 1 "Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica"). Il progetto è finalizzato a promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione, contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento.

I soggetti partner sono stati individuati quali "poli" di area, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico per la Toscana, in base ai seguenti indicatori: presenza nella zona di minori stranieri in carico ai servizi; esperienza maturata dall'Istituto; sviluppo di reti scolastiche in relazione all'attivazione del Programma nazionale PIPPI; presenza nella zona di strutture di accoglienza per

minori in sperimentazione.

Ogni istituto partner ha funzione di capofila nei confronti delle scuole del territorio di riferimento che sono coinvolte per lo svolgimento delle seguenti attività progettuali:

- a) rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana e potenziamento di percorsi di sensibilizzazione ai temi dell'integrazione e contrasto alla discriminazione in ambito scolastico;
- b) prevenzione dell'insuccesso e del ritardo scolastico degli alunni e studenti stranieri;
- c) recupero della dispersione e dell'abbandono scolastico all'interno di percorsi di formazione scolastica e professionale;
- d) promozione del coinvolgimento attivo delle famiglie di migranti alla vita scolastica valorizzando la capacità di accoglienza e di comunicazione da parte delle scuole;
- e) valorizzazione dell'identità culturale e delle esperienze di peer education, attraverso il coinvolgimento attivo di studenti e giovani e in particolare delle seconde generazioni;
- f) empowerment delle reti tra gli Istituti Scolastici e istituzione di sportelli e punti di riferimento anche con il coinvolgimento di mediatori culturali e di associazioni del terzo settore operanti sul territorio;
- g) rafforzamento delle attività e dei servizi di orientamento a sostegno del percorso scolastico e nella fase di transizione all'istruzione superiore e da questa al mondo del lavoro.

Destinatari di questa attività progettuale sono almeno 1.540 fra alunni con cittadinanza di Paesi terzi e giovani fino ai 25 anni regolarmente presenti in Italia con background migratorio o nati in Italia da genitori stranieri.

Progetto "Accoglienza dei minori stranieri nel territorio pratese"

Il perdurare delle peculiarità riscontrate nel contesto pratese, caratterizzato da un'elevata complessità per la forte incidenza di minori cinesi con specifiche difficoltà di integrazione e comunicazione linguistica, per oltre il 22% di concentrazione di alunni stranieri nelle scuole (dato che situa Prato al 3° posto tra i comuni italiani) nonché per la forte presenza di Neo Arrivati in Italia (NAI) evidenziano la necessità di un intervento specificamente rivolto a tale situazione.

Nell'ambito di una continuità di azione con quanto realizzato dal 2007 ad oggi attraverso il "Protocollo per l'accoglienza dei minori stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese" tra Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale, Provincia di Prato, Comuni della Provincia di Prato, istituti scolastici di primo e di secondo grado del territorio provinciale, questo progetto vuole consolidare e sostenere i metodi e gli strumenti innovativi fin qui attivati e sperimentare progetti all'avanguardia nel settore affinché il "modello pratese" si confermi esempio di best practice per altre realtà. Pertanto, in collaborazione con il Comune di Prato, il progetto prevede di attivare azioni mirate a:

- garantire il diritto all'istruzione, all'accoglienza, al successo scolastico e formativo supportando gli istituti scolastici con elevata presenza di alunni stranieri con risorse, progettualità, interventi diretti;
- innovare le strategie educative basate su eguaglianza delle opportunità secondo un approccio che rispetti e valorizzi le differenze, le specificità di ciascuno ed i diritti universali della persona;
- favorire l'inclusione e contrastare l'insuccesso scolastico con un approccio integrato scuola-territorio;

5.2 Le categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale

Con particolare riferimento al par. 1.3.2. del Piano – che stabilisce la necessità di affiancare alle strutture di accoglienza una gamma di offerte a sostegno degli obiettivi di fuoriuscita dai Centri e avviamento dei percorsi di inserimento sociale e abitativo più stabili – la Regione affronta il tema

dell'immigrazione in un'ottica di valorizzazione e potenziamento del sistema regionale degli interventi per gli immigrati.

Ciò significa non disperdere i risultati raggiunti e ottimizzare le risorse investite in progetti e sperimentazioni che si sono realizzate sul territorio. Per il livello regionale, riconoscere il valore delle buone pratiche territoriali significa considerare le potenzialità e i benefici, valutare la possibilità della loro estensione e diffusione, razionalizzare le risorse da investire e, in concreto, procedere e sostenere l'obiettivo di "fare sistema". Là dove i soggetti pubblici promuovono lo sviluppo e la coesione sociale del/nel proprio territorio – inteso sia come luogo fisico, sia come complesso di persone coinvolte direttamente e indirettamente nel raggiungimento dei risultati di un progetto – attraverso processi virtuosi finalizzati a superare la settorialità delle politiche e degli interventi e a favorire la costruzione di reti di soggetti e di relazioni, diventa necessario allargare e coinvolgere, promuovere e sostenere. In questo quadro di riferimento, nel quale l'esigenza è quella di coniugare le buone prassi territoriali con gli obiettivi regionali relativi al fenomeno migratorio complessivamente inteso, i progetti innovativi sviluppati sul territorio devono fare riferimento alle seguenti caratteristiche:

- diffondere e rendere sostenibile la buona pratica sperimentata;
- attivare percorsi virtuosi di collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale;
- sostenere e promuovere azioni di sistema (integrazione di diversi settori e politiche);
- valorizzare le competenze e le conoscenze dei destinatari degli interventi al fine di favorire la partecipazione alla vita attiva nei contesti sociali di riferimento;
- promuovere l'integrazione delle risorse.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di politica regionale connessi alla qualificazione del sistema di accoglienza e integrazione per cittadini stranieri di Paesi terzi, la Regione promuove l'attuazione di alcune specifiche progettualità, fortemente connesse alle funzioni del governo territoriale e in stretta sinergia con gli interventi ed i percorsi sociali e socio-sanitari.

A questo fine, particolare attenzione è rivolta ai percorsi di sostegno e reinserimento nei circuiti socio-lavorativi e formativi, soprattutto in relazione ad alcune aree territoriali della Regione nelle quali realizzare azioni sperimentali.

Le azioni sperimentali saranno attuate e specificate dai soggetti di seguito individuati, in stretto raccordo con gli uffici regionali deputati alle funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sull'attuazione del presente documento per l'anno 2017:

Soggetto attuatore	Progetto
Consorzio di bonifica Medio Valdarno	Funzione di promozione e coinvolgimento dei Consorzi di Bonifica della regione: attività finalizzate alla promozione di esperienze di volontariato ambientale volte a favorire l'integrazione degli stranieri nel tessuto sociale regionale
Comune di Prato	Funzione di promozione e coinvolgimento per buone pratiche di accoglienza e di integrazione degli stranieri, con particolare attenzione ad iniziative volte a favorire la mediazione e la comunicazione interculturali
SdS Zona Pisana	Funzione di promozione e coinvolgimento per buone pratiche di accoglienza e di integrazione degli stranieri nell'area pisana